



## A.C.L.: DEROGHE E ROCCOLI-DELIBERA A PRESCINDERE DAI PARERI I.S.P.R.A.

Con la franchezza che ci contraddistingue, considerati l'orientamento e l'aria che tira in Regione, qualora I.S.P.R.A. esprimesse il solito parere negativo per cui non ci sono le condizioni della serie del "copia-incolla", come A.C.L. lanciamo e formuliamo la nostra richiesta. Chiediamo formalmente a Regione Lombardia che dimostri di avere effettivamente la volontà politica di accedere alla caccia in deroga, superando questo ostacolo, in quanto il parere I.S.P.R.A. come è noto, pur se obbligatorio, non è del tutto vincolante. Inutile accampare scuse e girarci intorno: burocrati o no, chi alla fine decide è pur sempre la politica, come è giusto che sia. Che la Giunta Maroni e chi la sostiene, quindi, ci metta la faccia e gli attributi necessari e si ponga fine all'annosa questione ed allo "scaricabarile" che fa comodo a tutti, meno che ai cacciatori lombardi. La nostra gente è stanca, vuole risposte chiare, per cui la domanda finale che poniamo è: c'è la volontà politica di fare una delibera a parole o con i fatti? C'è la volontà o no? I Cacciatori lombardi si aspettano un segnale concreto, non motivazioni del tipo "Vorrei, avrei voluto, ma non posso", tutto il resto ha il tempo che trova, è la solita tiritera fatta di "aria fritta". Se qualcuno non avesse ancora capito, stiamo chiedendo in maniera esplicita, cercando di interpretare il sentire comune dei cacciatori "migratoristi", di dare vita, quanto prima, ad una Delibera a prescindere dei pareri I.S.P.R.A.

**BLITZ DEI FORESTALI AD AGNOSINE:** incredibile ma vero. Al Rifugio Bertagnoli nel corso di uno spiedo "conviviale" organizzato dall'ACL di Agnosine, blitz dei Carabinieri Forestali, pronti ad intervenire a seguito di una "segnalazione", verificando poi che tutto era regolare. ACL si auspica la stessa solerzia nei confronti dei numerosi reati commessi sul territorio, in particolare della dilagante microcriminalità e una serrata prevenzione degli incendi boschivi.



Peso: 20%

## CANI IN GARA PER UN PRIMO MAGGIO INSIEME AGLI ANIMALI

**PASSIRANO** (bdh) Primo maggio insieme ai propri cuccioli: le famiglie del paese hanno trascorso la festa dei lavoratori partecipando proprio al divertente concorso organizzato da Aido, Avis e Federcaccia.

Gli alunni della primaria dell'istituto comprensivo hanno presentato i propri lavoretti sulla vita del cane alla comunità e, nonostante il maltempo, hanno fatto sfilare gli animali domestici in una gara di simpatia.

«Fra gli elaborati presentati, tutti bellissimi, ha vinto il primo premio il "Dog hotel" delle classi IIIA e B di Passirano - ha spiegato il presidente Aido **Dario Barucco** - Al secondo posto ex aequo, invece, si

sono piazzati il progetto interclasse della IV e V di Monterotondo e la V di Camignone».

Le classi vincitrici del concorso hanno portato a casa un tesoretto da 150 e 100 euro, mentre sono stati premiati anche i primi classificati delle tre categorie di cani iscritti per stazza (piccola, media e grande) con un bel gruzzolo di dolci e caramelle e l'immane coppa. Il ricavato delle iscrizioni verrà devoluto alle scuole dell'infanzia comunali.



Qualche immagine delle premiazioni del partecipato concorso canino



Peso: 25%

*I comuni della provincia di Siena sono stati divisi tra nord e sud per effetto della riforma*

# Gli Ambiti di caccia da tre diventano due I bollettini per le iscrizioni arrivano a casa

► SIENA

Cambiano gli Ambiti territoriali di caccia della provincia di Siena, come imposto dalla legge 56 del 2016. La normativa stabilisce che i tre Atc vengono ridotti a due, l'Atc 3 Siena Nord e l'Atc 8 Siena Sud.

I comuni che fanno parte dell'Atc Siena Nord sono: Buonconvento, Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Chiusdino, Colle di Val d'Elsa, Gaiole in Chianti, Montalcino, Monteriggioni, Monteroni d'Arbia, Monticiano, Murlo, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicondoli, San Gimignano, San Giovanni d'Asso, Siena e Sovicille.

Dell'Atc Siena Sud, invece,

fanno parte: Abbadia San Salvatore, Asciano, Castiglione d'Orcia, Cetona, Chianciano, Chiusi, Montepulciano, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, Rapolano Terme, San Casciano Bagni, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda.

A seguito di queste modifiche l'Atc Siena ha deciso di inviare a tutti i cacciatori che nella scorsa stagione facevano parte di almeno uno dei tre Atc senesi, i bollettini postali per l'iscrizione di ciascuno dei due nuovi Atc e per entrambe le modalità. Le lettere saranno in consegna nei prossimi giorni.

Quindi, allegati alla consueta lettera, i cacciatori troveranno

quattro bollettini: due per Siena Nord, uno per la residenza venatoria (100 euro) e uno per l'ulteriore Atc (50); e due per Siena Sud, uno per la residenza venatoria (100 euro) e uno per l'ulteriore Atc (50).

Sarà il diretto interessato a decidere quali bollettini utilizzare per il versamento in base alle proprie preferenze (residenza venatoria e/o eventuale ulteriore Atc), senza dover fare ulteriori comunicazioni, tenendo presente che è possibile iscriversi ad un solo Atc come residenza venatoria.

I cacciatori che hanno optato per l'opzione art. 28 lettera B verseranno le quote decurtate del 50% come da normativa

vigente.

L'Atc ricorda che la scadenza per il versamento è fissata per il 15 maggio e invita a rispettare tale scadenza. Nel caso in cui le comunicazioni arrivassero in ritardo possono essere comunque ritenute valide, poiché i versamenti eseguiti entro il 31 maggio saranno comunque recepiti automaticamente.

## ► I NUOVI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA



Peso: 36%

**CASTIONE**  
**Gestione faunistica**  
**Via alla rassegna**

L'Uncea (Unione nazionale cacciatori zona Alpi) Circolo delle Prealpi Orobiche, organizza la 6ª edizione della rassegna provinciale di gestione faunistica venatoria a Castione della Presolana, al centro congressi Donizetti, domani e domenica con il patrocinio dei Comprensori Valle Seriana, Valle Borlezza

e Valle di Scalve. Per maggiori informazioni è possibile trovare il programma della manifestazione sul sito [www.fidcbergamo.it](http://www.fidcbergamo.it).



Peso: 3%

## ZIBELLO Nutrie, incontro sul piano regionale

■ Il nuovo piano regionale di controllo della nutria sarà presentato martedì, alle 18.30, nella sala civica Pallavicino del municipio di Zibello. Si parlerà in particolare di modalità di intervento e procedure operative con gli interventi del sindaco Andrea Censi, del dirigente della polizia provinciale Sergio Peri e degli operatori della polizia

provinciale Aidano Gatti e Massimo Zanella. Interverranno anche referenti di Aipo, Consorzio della Bonifica Parmense, Federcaccia, Confagricoltura, Coldiretti e Cia. **p.p.**



Peso: 2%

## CASSINO - DAL COORDINAMENTO FI

# Emergenza Cinghiali, Ciacciarelli: «La sicurezza dei cittadini è la priorità»

«Sono molto soddisfatto per l'accoglimento della mia proposta circa il coinvolgimento degli Ambito territoriale caccia nelle operazioni volte a restituire sicurezza alla popolazione cassinate e, nel contempo, dignità alla fauna selvatica». Così ieri il coordinatore provinciale di Fi Pasquale Ciacciarelli è intervenuto in merito alle attività di contenimento del numero di cinghiali avviate venerdì scorso a Cassino. «In assenza della possibilità di applicazione di specifiche normative previste che pongano rimedio alle problematiche che da anni affliggono i cittadini di Cassino e dintorni - ha aggiunto Ciacciarelli - alle prese anche con i danni ai fondi agricoli, l'ATCFr2 si è prodigata per dare seguito all'ordinanza n.99 firmata dal Sindaco di Cassino Carlo Maria D'Alessandro. Sono stati, quindi, pro-

grammati dall'ATCFr2, con la supervisione ed il controllo della Polizia Provinciale di Frosinone e la collaborazione di associazioni presenti sul territorio, appositi piani di intervento per l'allontanamento dei suddetti animali, potenzialmente pericolosi, che hanno sconfinato il loro habitat naturale avvicinandosi all'abitato urbano. Richiesta anche la collaborazione degli operatori del Parco Naturale dei Monti Aurunci, il quale gestisce, in teoria, il Monumento Naturale di Montecassino e che purtroppo è rimasta inevasa. Presenti in campo, venerdì scorso, in occasione del primo allontanamento, membri dell'ATCFr2 con il Presidente Alessandro Filippi, il consigliere comunale delegato alla Protezione Civile Alessio Ranaldi, il coordinatore delle operazioni Cap. Pietro D'Aguzzo, comandate dal dott. Massimo Belli. Prezioso - ha eviden-

ziato il coordinatore forzista - è stato il contributo assicurato come sempre dai volontari della Protezione Civile Vds di Cassino, dalle guardie dell'ATC e dalle unità cinofile presenti che non si sono mai persi d'animo, anche se le condizioni metereologiche non sono state ottimali. Loro hanno individuando branchi di animali e li hanno spinti verso la macchia boschiva. E' necessario proseguire sulla strada dell'allontanamento della fauna selvatica, facendo leva sulla disponibilità, la collaborazione degli Atc e dei volontari della Protezione Civile. La sicurezza stradale e l'incolumità dei cittadini debbono avere la priorità assoluta».



IN ALTO PASQUALE CIACCIARELLI



Peso: 31%

# Piano faunistico: il 27 luglio la sentenza

## Il braccio di ferro tra Federcaccia e Regione approderà al Consiglio di Stato

UDINE

Il braccio di ferro tra Federcaccia Fvg e la Regione approderà il 27 luglio al Consiglio di Stato che per quella data ha fissato l'udienza relativa al procedimento inerente al Piano faunistico regionale (Pfr). Annullato a maggio 2016 dal Tar, che aveva accolto il ricorso presentato dalle doppiette, il piano è attualmente in vigore essendosi la Regione appellata al Consiglio di Stato contro la sentenza di primo grado, chiedendone la sospensiva, che è stata concessa. Mese che promette d'essere, a distanza di un anno, ancora una volta dirimente, a me-

no di un nuovo colpo di scena. «All'assessore regionale Paolo Panontin abbiamo chiesto infatti di intervenire con una serie di correttivi - fa sapere il presidente di Federcaccia Paolo Viezzi -: sette, otto punti sui quali, per le vie brevi, ci siamo trovati d'accordo in linea di massima. Da mesi attendiamo che questi vengano tradotti in un disegno di legge, per ora invano, chissà che la fissazione dell'udienza non porti a un'accelerazione in tal senso». Se così fosse, i cacciatori sono pronti a lasciar cadere il ricorso contro il documento che Viezzi definisce uno "scempio". Per due ordini di ragioni. Le prime riferite al futuro dell'attività venatoria così come delineata dal Pfr. Le seconde più in generale alla gestione della fauna, cac-

ciabile e non. «Il piano riduce coattivamente il numero dei cacciatori, aumenta il costo e la burocrazia nella gestione delle riserve - denuncia Viezzi - comportando a cascata un aggravio del contributo economico a carico dei cacciatori». «Quanto invece alla pianificazione generale - prosegue il presidente -, il documento è costellato di errori nella mappatura delle specie faunistiche del territorio. Per delineare le misure di conservazione della biodiversità e aumentare la consistenza delle specie è necessario che vi sia all'origine una mappatura corretta, che in questo caso non c'è avendo la Regione utilizzato un vecchio documento commissionato nel 2004. Costato una fortu-

na è però largamente superato. Anacronistico. Il risultato? Un Pfr che non si può guardare». L'ultima parola sarà quella del Consiglio di Stato. (m.d.c.)



La decisione del Consiglio di Stato sul Piano faunistico attesa il 27 luglio



Peso: 22%

**SESTRI, LA BATTUTA ERA STATA REGOLARMENTE AUTORIZZATA DALL'AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA**

# «Spari contro i cinghiali a due passi dalle case»

Alcuni residenti di Santa Vittoria lamentano di non essere stati avvisati: sembrava il far west

**SARA OLIVIERI**

**SESTRI LEVANTE.** «Sembrava il far west. Raffiche di carabina vicino a casa, urla, gli abitanti che si barricavano all'interno perché non capivano cosa stesse succedendo». Lo descrivono così, alcuni abitanti di Santa Vittoria, quel che è accaduto la mattina di sabato scorso, quando a destarli non è stata la sveglia ma il rumore degli spari della battuta di caccia in corso. Una battuta "di controllo", chiesta da alcuni degli stessi residenti della frazione in seguito ai danni causati dai cinghiali e autorizzata dall'Ambito territoriale di caccia (Atc).

Ma mentre alcuni hanno sollecitato l'intervento dei cacciatori per catturare gli ungulati, altri sono infuriati per quegli spari così vicini alle case scoppiati all'insaputa di molti abitanti. «C'erano due cinghialesse con i cuccioli nel greto del torrente Petronio - racconta Pierluigi Nicolini, residente - con i cani li hanno spinti verso

l'alto. Si è svolto tutto in un perimetro di circa cento metri: i cacciatori si trovavano a 50 metri dalle case più vicine e lì hanno sparato tre raffiche distinte. Si sentivano le loro urla: "Ne manca uno". Davantia casa mia c'è ancora la scia di sangue dove hanno trascinato gli animali. La gente era spaventata, nessuno ci ha avvisati». Un paio di cartelli Nicolini dice di averli visti, affissi la mattina stessa. Lui, come altri residenti infastiditi, riconoscono che la battuta di controllo può essere avvenuta nel rispetto delle regole - e delle deroghe - stabilite dalla Regione, ma intendono comunque informare le autorità dell'episodio avvenuto e chiedere di verificarne o meno l'effettiva regolarità. «Vogliamo capire anche se c'è il modo, una via legale, per evitare che accada di nuovo un simile episodio». Il caso di Santa Vittoria non è unico. Luigi Tiscornia, presidente Ambito di caccia 2, difende l'operato dei cacciatori, squadra di 15 persone. «Sono i residenti stessi ad aver chiesto a più riprese il loro intervento dopo aver segnalato, anche con foto, i danni provocati

dai cinghiali. La stagione di caccia è ormai conclusa (il 31 dicembre, prorogata alla fine di gennaio, ndc) e i cacciatori intervengono per far loro un favore - afferma -. La distanza dei 50 metri è consentita, purché non si spari verso case o strade». Tiscornia fa sapere che durante l'ultima stagione venatoria, nell'Atc 2 si è raggiunto il contingente di capi abbattuti consentito, nella percentuale del 96/97 per cento: «4.200 animali uccisi - precisa -. E se facessimo tutte le battute richieste, i cacciatori dovrebbero farlo per professione. Nessuno a Santa Vittoria sapeva? Sono stati gli abitanti a chiedere la battuta e le voci circolano».

sara.olivieri@hotmail.com



Peso: 18%



**CANAL SAN BOVO**

**Bracconaggio  
Cacciatore denunciato**

**TRENTO** Un cacciatore è stato colto in flagranza mentre abbatteva un esemplare di capriolo maschio in un prato nella riserva di Canal San Bovo. Il cacciatore è stato sorpreso durante un'operazione di antibracconaggio condotta dalla stazione forestale di

Canal San Bovo e Caoria in collaborazione con l'Associazione Cacciatori. L'uomo è stato denunciato e l'arma sequestrata.



Peso: 3%

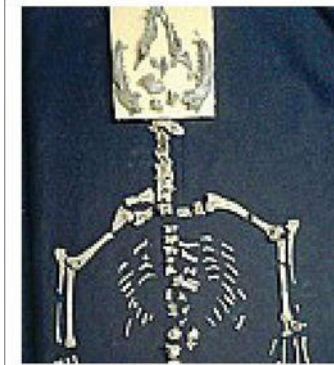
**LO SCHELETRO INTATTO SCOPERTO A MANTOVA**

## Spunta il cane del Neolitico

di **Sabrina Pinardi**

**T**aglia media, muso a punta, animale di compagnia. Questo l'identikit di un cane vissuto 6.000 anni fa il cui scheletro è stato ritrovato nel sito archeologico di Tosina di Monzambano (Mantova).

a pagina **11**



**I resti** Le ossa trovate a Monzambano

# Taglia media e muso a punta Il cane del Neolitico era un animale da compagnia

A Mantova lo scheletro di un esemplare vissuto 6.000 anni fa

**MANTOVA** Nulla a che vedere con Dino, il cucciolo di casa Flintstones. Il cane preistorico di 6 mila anni fa rinvenuto nel sito archeologico della Tosina di Monzambano, sulle colline tra Mantova e il Lago di Garda, è un maschietto esile di media taglia, muso appuntito e piccola coda arricciata. Anche lui viveva, però, a stretto contatto con l'uomo. E ora diventerà la mascotte del sito neolitico, scoperto per caso da un agricoltore nel 2003 mentre arava e subito segnalato alla Soprintendenza archeologica da Emilio Crosato, presidente dell'Associazione

Amici di Castellarò Lagusello.

Le ossa del cane, ritrovate nell'ultima campagna di scavi diretta dalla Soprintendenza archeologica della Lombardia, erano ai margini di quello che 6 mila anni fa doveva essere il villaggio: capanne di legno e paglia su un'altura, circondate da una zona paludosa e abitate da agricoltori, allevatori e artigiani esperti nella lavorazione della selce. «Nel Neolitico — spiega Fabio Bona, archeozoologo e paleontologo dello scavo — i cani erano già ben distinti dai lupi selvatici. E già allora venivano selezionati per le caratte-

ristiche più adatte al lavoro, la pastorizia o la caccia». Ma il cane della Tosina è probabile fosse anche un animale da compagnia. Un indizio lo fa supporre: aveva una frattura cicatrizzata a



Peso: 1-4%,11-45%

una vertebra, ma nonostante questo non era stato soppresso e aveva continuato a vivere con i bipedi umani. Un po' come il Cacciatore Orione e il cane Sirio, sepolti insieme: rinvenuti nel 2009 negli scavi di Valdaro ora sono custoditi al Museo archeologico di Mantova, stessa dimora degli Amanti di Valdaro.

Per il cagnolino dei colli arriverà un po' di celebrità grazie alla scuola dell'infanzia e alle primarie di Monzambano e Ponti sul Mincio. «I bambini avranno il compito di trovare un nome, un'immagine e una

storia per lui», spiega l'archeologa Raffaella Tremolada. Il futuro della Tosina? «Questo sito, 50 mila metri quadrati dei quali soltanto 50 scavati, è considerato di importanza straordinaria — spiega Crosato —. Abbiamo trovato più di 70 mila reperti e stiamo pensando di creare un percorso archeologico lungo il Mincio». A giugno partirà la sesta campagna di scavi, affidati all'Istituto e museo fiorentino di preistoria e diretti da Raffaella Poggiani Keller, che da Soprintendente (ora è in pensione) ha visto nascere il sito, «un luogo unico per come si è conservato il paesaggio e perché il

finire del Neolitico è stato il periodo delle grandi innovazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Sabrina Pinardi**

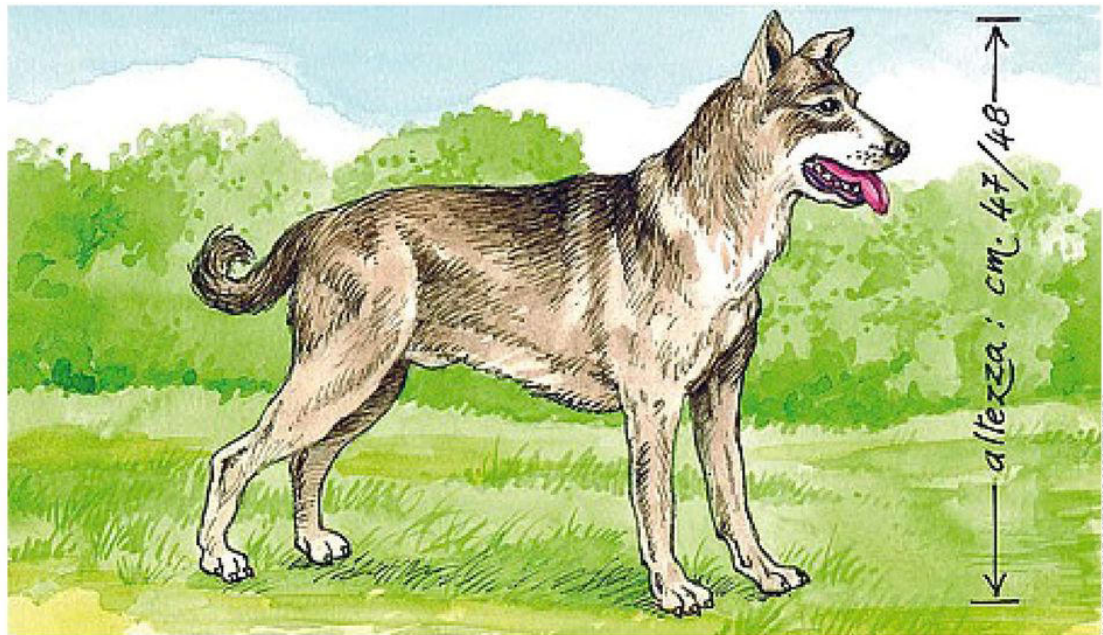
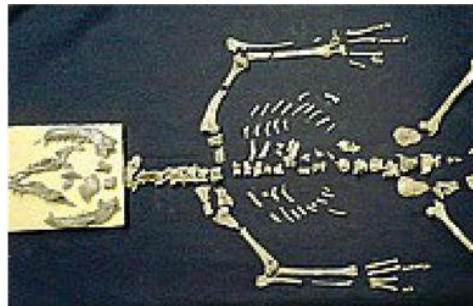
**Il disegno**

Così appariva il cane del Neolitico i cui resti sono stati ritrovati nel sito archeologico della Tosina di Monzambano vicino a Mantova

**Il sito**

● Lo scheletro (sotto) di un cane vissuto 6.000 anni fa è stato ritrovato nel sito archeologico di Tosina di Monzambano

● Secondo gli studiosi l'animale, di taglia media, viveva con l'uomo: nonostante la frattura a una vertebra non fu soppresso



**Il disegno**

Così appariva il cane del Neolitico i cui resti sono stati ritrovati nel sito archeologico della Tosina di Monzambano vicino a Mantova



# Tentata estorsione sui cani da caccia, nei guai

**PIEDIMONTE MATESE (ac)** - I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Venafro, hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Isernia, per i reati di tentata estorsione e ricettazione, un 30enne di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta ed un 50enne di Montaquila, in quanto dopo aver rubato due cani razza 'Ariegeois', hanno contattato il proprietario, 52enne di Conca Casale, chiedendo per la restituzione una somma contante pari a circa quattrocento euro. Ma non avevano fatto i conti con i Carabi-

nieri di Venafro che dopo aver teso la trappola hanno recuperato i cani, restituiti al legittimo proprietario, e incastrato gli autori dell'azione criminosa. L'operazione è stata coordinata dal comando provinciale dei carabinieri di Isernia guidati dal colonnello **Marco Cuccuini** e dal maggiore **Salvatore Vitiello**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

# Allarme nutrie, 12 mila in più ogni anno

## «Dateci uomini e fondi»

**PATRIK POZZI**

— Mentre le nutrie nella Bergamasca aumentano, secondo dati regionali di circa 12 mila unità all'anno, il numero di chi dovrebbe provvedere alla loro eradicazione rimane sempre lo stesso: la polizia provinciale da un anno è ancora in attesa dei fondi necessari a organizzare un corso di formazione per abilitare gli agricoltori a combattere questo roditore, piazzando trappole nei confini delle proprietà. Oppure, per chi è in possesso del porto d'armi, a sparare. Al momento, secondo il registro in mano alla polizia provinciale, sono solo una ventina gli agricoltori autorizzati a combattere le nutrie che, soprattutto nella pianura, hanno già iniziato a cibarsi del primo mais recentemente piantato. E continueranno a farlo.

Coldiretti Bergamo, quindi, lancia forte la richiesta che «sempre più coltivatori – spiega il presidente Alberto Brivio – vengano coinvolti in questa bat-

taglia. Chiediamo con forza che Via Tasso metta nelle condizioni la polizia provinciale di organizzare, il più presto possibile, il corso di formazione».

Nel maggio 2016, il responsabile del corpo, Pietro Bergamelli lamentava il fatto di non poter procedere in questa direzione per la mancanza delle necessarie risorse economiche. «Dopo un anno – afferma – la situazione non è cambiata. Dobbiamo attendere che venga approvato il bilancio di previsione 2017 per capire se, almeno questa volta, avremo i fondi necessari per farlo». Questa situazione è anche frutto del fatto che, in capo alla Regione l'anno scorso è stata trasferita la gestione del settore provinciale ittico-venatorio. Fatta eccezione, appunto, per la lotta alle nutrie affidata alla polizia provinciale la quale, però, sta incontrando grande difficoltà a gestirla. Soprattutto per l'esiguo numero di agenti, circa una ventina, «con i quali – dice ancora Bergamelli – dobbiamo anche

provvedere al recupero della fauna selvatica, al contenimento di altri animali oltre che al controllo pesca».

La richiesta che venga al più presto organizzato un corso per formare più agricoltori nel contrastare il roditore, è stata avanzata alla polizia provinciale anche dal Comune di Treviglio e dalla sua polizia locale, a dimostrazione che la problematica non si attenua. Negli ultimi anni è sempre stato Caravaggio il paese della Pianura con la più alta concentrazione di nutrie, per la sua fitta rete di canali irrigui.

Alla lotta a questo animale partecipano anche gli operatori faunistici del territorio: si tratta di cacciatori formati attraverso un altro apposito corso che li autorizza a cacciare le nutrie utilizzando gabbie tutto l'anno, oppure il fucile da febbraio a settembre. Sono circa 700, in numero comunque basso rispetto a quello del loro «avversario». A Caravaggio sono una decina i cacciatori formati e, fra marzo e aprile,

sono riusciti a eliminare un centinaio di nutrie: «Avremmo però bisogno di più libertà – sostiene il capo squadra Carlo Tadini –: nei mesi in cui non possiamo usare il fucile, aumentano a vista d'occhio. Dovremmo, inoltre, essere autorizzati a cacciarle anche di notte, quando escono più facilmente dalle tane. Invece ora possiamo operare solo fino a un'ora dopo il tramonto. Continuando così non riusciremo mai a eradicarle».

■ **L'emergenza riguarda soprattutto i territori della Pianura**

■ **Caravaggio il Comune con i problemi più seri, ma anche Treviglio chiede rinforzi**

**La campagna.** Coldiretti chiede l'intervento di Via Tasso «Finanziare il corso ad hoc per la polizia provinciale»  
Pochi pure i cacciatori autorizzati: 700 contro l'invasione



Peso: 42%

## SPILIMBE Fiera deg Arriva Gre re dei soc

### SPILIMBERGO

## Fiera degli uccelli Arriva Greta, il cane re dei soccorsi

SPILIMBERGO - Si aprirà domenica la 46° edizione della Mostra ornitologica, realizzata dal Comitato "Ado Bettini", l'Unione sportiva Spilimbergo, la Riserva di caccia e il raggruppamento Fvg dell'Associazione nazionale sagre e fiere venatorie. In programma alle 5 l'apertura dei cancelli del campo sportivo Giacomello, dove alle 7 si terrà la mostra mercato di piante e fiori, di canarini, uccelli esotici, colombi e animali da cortile. Con una postilla, esclusivamente provenienti dal territorio regionale: una disposizione di cautela sanitaria dopo il recente focolaio di aviaria in un allevamento di San Vito. «Al popolare appuntamento parteci-

pano numerosi espositori, nonostante le limitazioni imposte saranno in tanti - ha detto il presidente del comitato, Rudy Bremer - contiamo di superare un migliaio di presenze». Si ripete anche quest'anno la dog orienteering "Spilimbergo a 4 zampe", una passeggiata con il cane lungo le strade e le piste del Tagliamento. «Il ritrovo per la competizione - prosegue - è alle 9.30 al Giacomello, dove animali e rispettivi custodi potranno trascorrere assieme una piacevole giornata all'aria aperta, sperando che il meteo sia clemente». Inoltre dalle 10 alle 11 si svolgerà una dimostrazione di unità cinofile da soccorso a cura dell'associazione Amatori

cani di utilità di Pinzano, e ci sarà pure una mostra della Protezione civile, con ospite speciale dell'evento il cane "Greta", protagonista dei soccorsi ad Amatrice. Intorno alle 12 si terranno le premiazioni per le categorie iscritte alla fiera ornitologica e la proclamazione del Tordo sassello con riconoscimenti in mosaico e denaro. «Altri eventi collaterali animeranno la giornata - conclude -. Tengo sin d'ora a ringraziare le persone che contribuiscono volontariamente ogni anno alla realizzazione di questo importante evento, capace di attrarre turismo anche extraregionale».

**Maria Santoro**

© riproduzione riservata



Peso: 15%

**GENETICA.** Novità da uno studio del ministero della Salute americano

# DAI CANI LA NOSTRA STORIA

Un nuovo albero genealogico che riguarda oltre 160 razze mostra come lo studio dei genomi canini potrebbe aiutare la ricerca sulle malattie umane

**Dario Pregnotato**

“Il cane è un gentiluomo - scrive Mark Twain - È sincero, non mente, non inganna, non tradisce, è generoso, è altruista, ha grande fiducia”. Il grande scrittore Victor Hugo si chiede: “Se guardi negli occhi il tuo cane, come puoi ancora dubitare che non abbia un’anima?”. Che il cane sia il miglior amico dell’uomo questo è ormai fuori discussione. Ma c’è di più. Studiare il nostro miglior amico aiuta a capire meglio anche chi siamo: la nostra storia e le nostre abitudini, ma anche e soprattutto le nostre malattie.

È una delle principali considerazioni emerse da uno studio condotto dai ricercatori del National Institutes of Health, il ministero della Salute americano, e pubblicato su Cell Reports. «Attraverso il genoma canino si può leggere la storia delle migrazioni umane,

oppure scoprire le origini delle patologie degli animali, così da aiutarli nel loro benessere oppure evitare incroci sbagliati. E ancora ottenere informazioni utili sulla salute dell’uomo»: è quanto sostiene Paola Crepaldi, genetista del dipartimento di Veterinaria dell’Università di Mi-

lano, che ha accolto con grande soddisfazione lo studio dei ricercatori americani guidati da Elaine Ostrander. Durante la ricerca, gli scienziati hanno analizzato le sequenze genetiche provenienti da 161 razze moderne di cani, in modo tale da tracciare i cambiamenti genetici che hanno portato allo sviluppo delle razze come le conosciamo oggi. Una vera e propria mappatura genetica delle principali razze di cane. Comparando ben 170 mila punti del genoma di 1.326 esemplari appartenenti alle 161 razze, è risultata una divisione in 23 categorie.

«Rappresen-

tano i gruppi prima delle formazione delle razze moderne, avvenuta 200/250 anni fa - spiega Crepaldi - I cani vennero addomesticati e hanno accompagnato l’uomo con diversi compiti, la caccia, la guardia, nella pastorizia. Indagando sulle similitudini tra le linee di mutazione di una razza rispetto a un’altra presente in un’area molto lontana, si può così ricostruire tutta la rete di scambi e incroci». Un dato sembra evidente: la maggior parte delle razze più diffuse oggi si sono evolute in America e in Europa.

I ricercatori, inoltre, hanno trovato razze del Centro America che poco hanno a che fare con gli esemplari arrivati al seguito dei colonizzatori, come ad esempio il cane nudo peruviano e il cane nudo messicano, che hanno avuto più probabilmente la loro origine nel “cane del Nuovo Mondo”, un’antica sotto-

specie canina che sarebbe migrata attraverso lo stretto di Bering, che collega Alaska e Siberia, con gli antenati dei Nativi Americani. Questi cani del Nuovo Mondo successivamente scomparvero con l’arrivo dei cani europei e asiatici. I ricercatori hanno cercato l’eredità genetica di questi antichi cani nel Dna delle razze americane moderne, ma finora hanno trovato poche tracce. Dunque: «È probabile che fossero già presenti con le popolazioni indigene. C’è ora da capire quale sia l’origine», suggerisce Day-



Peso: 77%

na Dreger,  
una delle  
autrici  
della ri-  
cerca.

Che fornisce una vera e propria fotografia delle diverse razze. Dall'analisi dello studio è emerso infatti come molte razze di cani da caccia, come ad esempio i golden retriever e i setter irlandesi, hanno avuto origine nell'Inghilterra vittoriana, quando lo sviluppo di nuove tecnologie per le armi da fuoco ha rivoluzionato il mondo della caccia. Tutte queste razze sono quindi molto vicine tra loro sulla mappa tracciata dagli scienziati.

Non si può dire lo stesso per i cani orientali, del Medio Oriente e dall'Asia. come i le-

vrieri persiani, i chow chow e gli akita, che si sono separati molto prima del 1800 e sono rimasti confinati ad eccezione «di quelli piccoli con il muso corto, con la tipica faccia schiacciata. Vennero portati in Europa ed ebbero un grande successo come cani da compagnia e utilizzati in tantissimi incroci», osserva Stefano Marelli, genetista dell'Università di Milano. Altro dato interessante mostra come l'origine dei cani da pastore non sia unicamente europea. Ci sono alcune razze che provengono dal Regno Unito, uno specifico gruppo che viene dal Nord-Europa e un altro gruppo che proviene dal Sud-Europa. «Questo fa supporre che gli allevamenti esistessero già migliaia di an-

ni fa, e non centinaia», fa notare Heidi Parker, co-autrice dello studio. Inoltre, le differenti strategie utilizzate dalle varie razze per svolgere il loro compito da pastori dimostrano che si sono evolute in diversi luoghi e con diversi tempi.

In definitiva, lo studio può aiutare a comprendere meglio la storia del cane domestico. Ma esistono tante altre ragioni pratiche per creare una banca dati come quella prodotta da Ostrander: può aiutare nella diagnosi di malattie nei cani domestici. Ma soprattutto può aiutare lo studio di malattie umane. I cani, come sappiamo, si ammalano delle malattie dei loro padroni (diabete, problemi cardiaci, ipotiroidismo) e posso-

no soffrire di disturbi simili, come l'epilessia. «Rispetto alle altre specie, il cane è quello che è stato maggiormente plasmato dall'uomo - osserva Enrico Alleva, etologo e accademico dei Lincei -. È vero che dal punto di vista comportamentale non è al livello degli scimpanzé, ma se noi puntiamo un dito, a differenza di una scimmia o di un lupo da cui deriva, il cane è in grado di capire la nostra indicazione. Non solo sa interpretare le nostre emozioni ma reagisce, gioca, fa dispetti, consola anche». ●



Alcuni magnifici esemplari di Golden retriever, cani di razza inglese in posa per lo scatto



Peso: 77%



### Rinoceronti

Circa venti esemplari di rinoceronte nero orientale saranno reintrodotti nella prima metà di maggio nel parco nazionale di Akagera, in Ruanda, da dove questa specie è scomparsa dieci anni fa. I rinoceronti neri, che secondo l'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn) sono gravemente a rischio di estinzione, arriveranno in Ruanda dal Sudafrica. Fino agli anni settanta, almeno cinquanta esemplari vivevano nella savana del parco di Akagera, ma il loro numero è progressivamente diminuito a causa del bracconaggio. L'ultimo esemplare era stato avvistato nel 2007. *Nella foto, Thabazimbi, Sudafrica, il 15 febbraio 2017. La cattura di un esemplare di rinoceronte nero destinato a essere trasferito in Ruanda.*



LINDEY TANTON (AFRICAN PARKS/AFP)



Peso: 34%

# Più di 30mila armi in Fvg «Ma nessuna impennata»

Tra i detentori molti cacciatori, sportivi e collezionisti ma pochi privati spaventati  
A Trieste i permessi rilasciati per difesa personale lo scorso anno sono stati 38

**di Gianpaolo Sarti**

► TRIESTE

In Friuli Venezia Giulia circolano migliaia di armi. Se ne contano almeno 30mila tra cacciatori, sportivi, collezionisti e appassionati. O, in misura molto ristretta, tra privati cittadini che temono per la propria incolumità e si sentono più sicuri con una pistola nel cassetto. Ma non è una corsa alla revoltella, tanto meno alla carabina, quella che si registra in regione. I dati, stando ai numeri di prefetture e questure, appaiono pressoché stabili un po' ovunque. Lo erano prima e lo sono ora nel bel mezzo del dibattito sulla sicurezza e sulle nuove norme che il Parlamento sta varando.

La giustizia "fai da te", dunque, non trova particolare cittadinanza in questo angolino d'Italia. Certamente non a Trieste: nel capoluogo, ad esempio, sono meno di una quarantina le persone autorizzate a tenere un'arma nella propria abitazione per proteggersi in caso di pericolo. Il fenomeno, conferma il prefetto Anna Paola Porzio, è davvero contenuto: «Non si segnala un incremento di nessun genere», afferma la commissaria di governo. «Chi fa domanda, lo fa soprattutto per motivi di carattere sportivo. Non c'è alcun elemento di preoccupazione legato alla sicurezza pubblica».

Un affresco preciso dell'intero territorio regionale è co-

munque un esercizio piuttosto arduo. Anche perché, come lasciano intendere gli esperti, probabilmente esiste una percentuale di sommerso di cui non si ha evidenza. Ma quel che è certo è che la "detenzione" e il "porto d'armi" non vanno collegati automaticamente alla difesa personale, tutt'altro: rispondono piuttosto a esigenze sportive e di caccia che naturalmente prevedono un utilizzo limitato all'attività e a un luogo ben circoscritto, come i poligoni e le riserve.

A Udine, comunque, dove tra cacciatori e amanti del tiro al volo l'incidenza risulta più marcata, sono circa 5mila i detentori di armi, per un totale di 15 mila "pezzi". Pistole e fucili, soprattutto, mentre il 10-20%, grossomodo, sono armi bianche, cioè spade, coltelli o pugnali. La sola questura locale dà il via libera ogni anno a 1.200-1.400 rinnovi di porto d'armi. A questi vanno aggiunti gli oltre 500 permessi approvati dei Commissariati di Tolmezzo e Cividale. In terra friulana sono comunque di fronte a una diminuzione nelle licenze, comprese le "carte europee", vale a dire i nulla osta a cacciare in altri Paesi dell'Unione. «Da noi non c'è una grande spinta ad armarsi, nel 2016 abbiamo registrato anzi un calo», chiariva già negli scorsi giorni il questore di Udine, Claudio Cracovia. In aumento, invece, i respingimenti delle domande di rilascio di porto d'armi, dovuti evidentemente ad accertamenti sull'affidabilità dei ri-

chiedenti.

Inversione di tendenza a Pordenone, invece, dove si conta una crescita di domande: il 10% in più per un totale di 5 mila possessori di porto d'armi in tutta la provincia. Oltre 2 mila le licenze per i cacciatori, quasi 3 mila per la pratica sportiva. E a Gorizia? 9.623 le denunce di detenzione. Un numero in aumento. Ma nessuna preoccupante corsa all'armamento: si tratta perlopiù di licenze legate alla pratica sportiva, sebbene nel territorio manchino poligoni specializzati.

Il grilletto attrae poco i triestini come segnalano i numeri in mano alla Prefettura del capoluogo: 38 i cittadini privati a cui nel 2016 è stato concesso il porto d'armi per difesa personale, dunque non per cacciare e neppure per svolgere attività sportive come il tiro al volo. Erano 33 nel 2015. Perlopiù imprenditori o semplici cittadini che si sentono «minacciati e insicuri», spiegano alla Prefettura di Trieste. Persone comuni, insomma, di cui non è semplice tracciare un vero e proprio identikit. Il numero sale considerevolmente se si tiene conto di professioni specifiche come le guardie giurate: 330 i permessi rilasciati nel 2015 a Trieste e 338 nel 2016, mentre le richieste per il 2017 sono ancora in corso d'istruttoria. Ma, puntualizza ancora il prefetto Porzio, «non abbiamo nessun fenomeno anomalo sul porto d'armi. Stiamo parlando di dati tutt'altro che allarmanti».



Peso: 91%

Naturalmente bisogna capire il motivo per cui una persona si fa avanti, ma è certo che le domande vengono fatte soprattutto per ragioni legate ad attività sportive. Parliamo di appassionati. Confermo quindi che non abbiamo registrato alcuna impennata».

Sul fronte legislativo la norma che il Parlamento si sta apprestando ad approvare non manca tuttavia di scaldare gli animi, vista la delicatezza del campo su cui il provvedimento va ad agire. «In effetti - rileva il procuratore generale presso la Corte di Appello di

Trieste Dario Grohmann - la questione non è affatto semplice. Quando si vanno a toccare norme che disciplinano situazioni con interessi contrapposti e così distanti tra loro, arrivare a un bilanciamento è complesso per il legislatore. Ciò si rifletterà sui giudici che un domani dovranno applicare la legge. Sono situazioni estremamente complicate. Il mio, comunque, è un commento di natura prettamente tecnica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMISSARIO DI GOVERNO**

Porzio spiega che non si segnalano incrementi di alcun tipo e che i dati in possesso della prefettura non sono allarmanti



**IL PROCURATORE GENERALE**

Grohmann si limita a rilevare le difficoltà oggettive per il legislatore di trovare il bilanciamento tra interessi contrapposti

Dario Grohmann

Annapaola Porzio

**Dal concetto di proporzione alle spese legali**

**Ecco cosa prevede il testo sulla legittima difesa approvato dall'Aula della Camera, che ora passa al Senato. Innanzitutto viene specificato che si considera legittima difesa la reazione a un'aggressione in casa, in negozio o in ufficio commessa di notte o all'introduzione con violenza, minaccia o inganno. Resta comunque ferma la necessità che vi sia proporzione tra difesa e offesa e l'attualità del pericolo. Già oggi si presume che vi sia proporzione se la difesa anche con armi riguarda un'aggressione domiciliare che mette in pericolo la propria o l'altrui incolumità oppure, ma in questo caso solo quando non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione, se si difende il proprio patrimonio. Il turbamento esclude la colpa: nella legittima difesa domiciliare è sempre esclusa la colpa di chi spara se l'errore, in situazioni di pericolo per la vita e la libertà personale o sessuale, è conseguenza di un grave turbamento psichico causato dall'aggressore. Nel caso in cui sia dichiarata la non punibilità per legittima difesa, tutte le spese processuali e i compensi degli avvocati saranno a carico dello Stato. Un onere per l'erario stimato in 295.200 euro a decorrere dal 2017.**



Gennaro Migliore e Anna Finocchiaro durante la discussione alla Camera



Matteo Salvini mentre viene allontanato



Peso: 91%

# Caprioli, cinghiali e ora i lupi Una non facile convivenza

■ Calato il buio, circolare per le strade dell'Acquese, non è una cosa tanto sicura. Ad esempio, lasciata Acqui Terme, percorrendo la strada SP 30 in direzione Bistagno, è cosa consueta incrociare lo sguardo di caprioli al 'pascolo' nei campi adiacenti l'arteria. Attesa l'approssimativa recinzione (se esistente), basta un piccolo salto della famiglia 'Bambi' ed ecco che gli animali, con tutta la loro presenza importante, sono serenamente a spasso lungo la lingua asfaltata. Gli avvistamenti sono quotidiani, gli incidenti, purtroppo, non rari. Simile storia per le altre strade che si inerpicano sulle colline del circondario tra le valli Bormida ed Erro, dove, dalle fratte boschive, fanno capolino anche altri ungulati, i cinghiali, un poco meno alti ma altrettanto pericolosi. Tra l'altro le segnalazioni degli abitanti dell'Acquese parlano di bestie sempre più vicine

ai centri abitati e così il rischio di incontri si fa sempre più prossimo alle porte delle nostre cittadine. «Dopo anni di censimenti e monitoraggi dei capi, la situazione non va migliorando, anzi - ha lamentato il sindaco di Terzo, Vittorio Grillo da anni in campo per una soluzione al problema animali selvatici - La popolazione degli ungulati è aumentata a dismisura creando non pochi problemi all'agricoltura locale». Infatti i danni, oltre agli automobilisti 'sfortunati', vengono subito dagli imprenditori agricoli nostrani che quest'anno vedono minacciati dagli animali selvatici gli sparuti germogli scampati alle scorse gelate. Stessa sorte per gli amanti del pollice verde

che percepiscono sempre più come un sogno infranto dagli zoccoli il vezzo di avere un giardino coltivato a piante commestibili o semplicemente fiorito. «Purtroppo le campagne di ab-

battimento (gestite in maniera fufosa) sono state vane e sembra proprio che non si voglia trovare una soluzione - ha continuato il primo terzese - Questi animali sono stati introdotti a seguito di una politica incosciente ed oggi ne paghiamo le conseguenze». I conti rappresentati dal sindaco ci lasciano basiti: da anni la Regione consente l'abbattimento dell'80% degli animali censiti, quindi i numeri dei capi dovrebbero essere molto più contenuti. Ed invece ogni anno i cacciatori delle nostre riserve hanno sempre più animali da abbattere (i ristoranti caccagione a disposizione) e l'Ente regionale danni da pagare.

«Quello che più ci preoccupa è che oltre a caprioli e cinghiali sono cominciati nelle nostre zone gli avvistamenti di lupi, per i quali, tra l'altro, la Regione ha già preventivato capitoli per il risarcimento di eventuali danni. Tra qualche anno, oltre ad una inefficace campagna di contenimento degli ungulati, dovremo

assistere ad una situazione analoga per i lupi?».

Dalle zone montane, tra Ponzone e Spigno Monferrato, dove la presenza dei lupi è stata documentata anche da foto trappole, ci giungono sempre più segnalazioni di animali da cortile o da gregge aggrediti da branchi di lupi o peggio ancora di 'cani selvatici', animali domestici inselvatichiti che non temono, né fuggono alla presenza dell'uomo. «Arriveremo al punto di aver paura di andare per funghi» ha concluso Grillo.

■ M.P.

80%

Percentuale di ungulati da abbattere

**TERZO** Avvistamenti di branchi di canidi sui monti. Il sindaco esprime preoccupazione per la situazione



Caprioli al pascolo sui campi dell'Acquese



Peso: 30%

■ **CARABINIERI**

## Un arresto per droga e altri tre in manette per bracconaggio

NEL pomeriggio di ieri i Carabinieri della Stazione Rione Modena, agli ordini del maresciallo Andrea Levi, hanno tratto in arresto Rachid Youssef, marocchino di 48 anni, trovato in possesso di 75 grammi di marijuana e un bilancino elettronico di precisione. Nel corso della perquisizione domiciliare, i militari hanno rinvenuto la marijuana occultata in un mobile. Lo straniero è stato condotto agli arresti domiciliari in attesa della celebrazione del rito di-

rettissimo.

Il primo maggio i Carabinieri forestali hanno arrestato tre bracconieri ad Archi: P.G. di 75 anni, V.A. di 29 anni ed M.G. di 35 anni. I tre sono stati sorpresi a sparare agli adorni, migranti in questo periodo sullo Stretto. Il gip ha disposto i domiciliari per il più anziano, e l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per gli altri due. I militari hanno avuto la collaborazione dell'Associazione ambientalista C.A.B.S. nell'attività antibracconaggio.



Peso: 8%

**CRONACA**

## Capriolo investito lungo la strada per Montepagano

ROSETO - Ieri mattina lungo la provinciale che collega Roseto a Montepagano è stato investito e ucciso un capriolo. Si tratta di un'esemplare femmina di 5-6 anni: la stessa età di un esemplare della medesima specie che le guardie ambientali di Roseto avevano salvato dalle grinfie di alcuni bracconieri in azione nelle campagne rosetane. In molti pensano che si sia trattato proprio dello stesso animale. Alla guida dell'auto che ha investito il capriolo femmina è stata una signora, la quale si è fermata dando immediatamente l'allarme. Quando sono arrivati i soccorsi la signora era accanto al povero animale intenta ad accarezzarlo.



Peso: 10%

# Uccide un capriolo fuori stagione

**CANAL SAN BOVO** - A seguito di una serie di servizi antibracconaggio mirati, organizzati dalla Stazione Forestale di Canal San Bovo e Caoria, in stretta collaborazione con il personale dell'Associazione Cacciatori Trentini, è stato accertato nei gironi scorsi il reato di esercizio di caccia in periodo di divieto generale nella valle del Vanoi nella Riserva di Canal San Bovo.

In particolare, durante un servizio serale a ridosso della prossima apertura della caccia di selezione primaverile, il personale di vigilanza ha accertato l'azione di bracconaggio commessa da una persona, cacciatore della locale riserva, la quale è stata osservata in flagranza mentre abbatteva un esemplare di capriolo ma-

schio adulto in un prato. Soddisfazione è stata espressa da parte del personale forestale e dei guardiacaccia dell'Associazione cacciatori trentini per il positivo esito dell'operazione, che ha premiato l'impegno profuso nei mesi scorsi a tutela del patrimonio faunistico pubblico. L'azione illecita, portata a termine all'imbrunire, ha permesso in un primo momento all'autore del reato, riconosciuto dai forestali, di occultare velocemente l'animale abbattuto e di dileguarsi nel bosco nel buio della notte. Il giorno seguente, la ricerca della traccia di trascinamento del capriolo con un cane da sangue ha consentito di recuperare il capo, accuratamente occultato una area boscata. Immediatamen-

te sono scattate le operazioni di perquisizione dirette della Procura della Repubblica di Trento, che hanno permesso di deferire alla giustizia il responsabile dell'atto di bracconaggio. Le perquisizioni nella vallata del Vanoi e nella vicina Valsugana, operate con l'ausilio del personale delle Stazioni Forestali di Primiero-San Martino di Castrozza, Pieve Tesino e Castel Ivano, hanno portato anche al sequestro dell'arma con la quale è stato commesso il reato.



Il capriolo ucciso



Peso: 12%

L'ASSESSORE REGIONALE

Troppi ungulati  
«Intensificare la  
caccia di selezione»

► MALACALZA a pagina 16

# Troppi ungulati, pronto il piano “a tutta caccia” della Regione

**Elisa Malacalza**

● L'assessore regionale all'agricoltura, caccia e pesca, Simona Caselli, parla chiaro: così non si può andare avanti. Aumentano infatti gli incidenti, e la causa riguarda spesso ungulati: caprioli, daini, cinghiali. Mai così tanti, sostiene l'assessore. Che aggiunge, dati alla mano: «A Piacenza, più che nelle altre province dell'Emilia-Romagna, gli animali selvatici, soprattutto i cinghiali, si avvicinano alle case, in pianura», ha commentato.

## Un patto con i cacciatori

Che fare, quindi? Caselli lancia un patto: «Evidentemente bisogna intensificare la caccia di selezione», commenta. «Ho bisogno di stringere il prima possibile un patto con gli agricoltori, con i cacciatori. So che è necessario uno sforzo, ma a Modena dove i

prelievi sono più consistenti e massicci qualche risultato c'è stato. Eccome».

## Caccia più facile

Così il nuovo Piano faunistico venatorio - il primo a scala regionale, a differenza dei precedenti, fatti su base provinciale - sarà a “briglie più sciolte”. Significa, per Caselli, fare un «salto di qualità netto». Caccia tutto l'anno ai cinghiali, dunque? «Questo suona più come uno slogan. Già oggi si può cacciare cinghiali quasi tutto l'anno, da aprile a febbraio. Da Piacenza, mi dicono che siano parecchie le richieste presentate per la caccia di selezione. Vanno ampliate le aree di gestione non conservativa del cinghiale, includendo anche la collina. Ci vogliono procedimenti più snelli».

## “Aumentare i prelievi”

A tutta caccia, quindi: «Ci sono luoghi di densità massima. La pressione venatoria, se ci troviamo a questo punto, è stata fino

ad oggi evidentemente insufficiente».

## Dissuasori sulle strade

Entro luglio, il piano arriverà in Assemblea legislativa a Bologna. Intanto, l'appello dell'assessore ai gestori delle strade è quello di dotarsi di strumenti di allerta: «Dove abbiamo installato dissuasori luminosi e sonori, non si sono verificati più incidenti, ad esempio nei pressi di Castellarquato e Castelnuovo».

## Tremila cinghiali cacciati

Nella sola Emilia-Romagna in un anno sono stati abbattuti dai cacciatori circa 22mila cinghiali, circa 3200 dei quali nel Piacentino, tra selezione e caccia normale. Eppure non basta.

## Caprioli nelle case in città

Guardando, poi, ai caprioli, per il Wildlife Rescue Center di Niviano, anche l'ultima è stata una notte di lavoro: un animale si è infatti introdotto in un cortile privato, in città, a Piacenza, confer-

mando la presenza degli ungulati sempre più in pianura. I volontari e gli addetti del centro, da tempo, si mettono una mano sul cuore e recuperano il più possibile gli animali feriti e in pericolo; ma la convenzione che doveva chiarire i ruoli, dopo il passaggio di competenze dalla Provincia alla Regione e il vuoto subentrato nella fase di passaggio (ancora in corso), manca, con disagi evidenti, di cui la cronaca ha dato risalto negli ultimi giorni.

## Nuovo bando inaspettato

Come spiegato dall'assessore Caselli, si aprirà dunque ora un nuovo bando per l'individuazione dell'associazione che dovrà occuparsi del recupero di animali da portare all'ospedale dei selvatici, a Niviano. Si spera, dopo tanta attesa, sia un bando lampo.

**L'assessore regionale Simona Caselli annuncia la necessità di aumentare i prelievi di cinghiali. Più di 3mila quelli cacciati in un anno**



Peso: 1-1%,16-42%



## sarzana lunigiana

**DOMANI A SANTO STEFANO**

### Parco Magra, corso di formazione per la caccia selettiva al cinghiale

**UN corso formativo rivolto ai coadiutori al controllo del cinghiale del Parco Montemarcello Magra Vara. L'iniziativa è dello stesso ente Parco ed è in programma domani in due momenti diversi (ore 9-12 e 15-18) presso la sede della protezione civile a Santo Stefano. Operatore sul campo Emilio Ardovino, docente del corso di emergenza e protezione civile all'università di Pisa, nonché responsabile del volontariato della Regione per la Provincia spezzina. Le**

**aree protette sono spesso accusate di essere rifugio per i cinghiali e indicate come le principali responsabili della crescita del numero di cinghiali a causa del divieto di caccia al loro interno. In realtà negli ultimi 24 anni (dall'approvazione della Legge quadro n.394/91) con le catture e con gli abbattimenti selettivi i parchi sono le aree nelle quali il cinghiale è stato maggiormente gestito. Il controllo delle popolazioni di cinghiale avviene quindi principalmente attraverso persone**

**munite di licenza autorizzate alla caccia di selezione dopo aver partecipato ad un corso di formazione. Per questo è importante che tutti i coadiutori al controllo del cinghiale vi partecipino.**



Peso: 8%

# Beccato a cacciare fuori stagione

## Canal San Bovo, ha ucciso un capriolo: arma sequestrata e denuncia alla Procura

CANAL SAN BOVO

A seguito di una serie di servizi antibraconaggio mirati, organizzati dalla Stazione forestale di Canal San Bovo e Caoria, in stretta collaborazione con il personale dell'Associazione cacciatori trentini, è stato accertato nei gironi scorsi il reato di esercizio di caccia in periodo di divieto generale nella valle del Vanoi nella Riserva di Canal San Bovo. In particolare, durante un servizio serale a ridosso della prossima apertura della caccia di selezione primaverile, il personale di vigilanza ha accertato l'azione di bracconaggio commessa da un cacciatore della locale riserva, il

quale è stato osservato in flagranza mentre abbatteva un esemplare di capriolo maschio adulto in un prato. Soddisfazione è stata espressa da parte del personale forestale e dei guardiacaccia dell'Associazione cacciatori trentini per il positivo esito dell'operazione, che ha premiato l'impegno profuso nei mesi scorsi a tutela del patrimonio faunistico pubblico.

L'azione illecita, portata a termine all'imbrunire, ha permesso in un primo momento all'autore del reato, riconosciuto dai forestali, di occultare velocemente l'animale abbattuto e di dileguarsi nel bosco nel buio della notte. Il giorno seguente, la ricerca della traccia di trasciamento del capriolo con un cane da sangue ha consentito di recuperare il capo, accuratamente

occultato una area boscata. Immediatamente sono scattate le operazioni di perquisizione dirette della Procura della Repubblica di Trento, che hanno permesso di deferire alla giustizia il responsabile dell'atto di bracconaggio. Le perquisizioni nella vallata del Vanoi e nella vicina Valsugana del personale delle Stazioni forestali di Primiero-San Martino, Pieve Tesino e Castel Ivano, hanno portato anche al sequestro dell'arma con la quale è stato commesso il reato.



**Il capriolo abbattuto**



Peso: 16%

**LIMANA**

Una coppia  
di lupi  
si riprodurrà  
in Valmorel

■ A PAGINA 19

# Una coppia di lupi stanziata in Valmorel sta per riprodursi

Cai italiano e veneto, Regione e Gruppo grandi carnivori collaboreranno per salvaguardare il bestiame domestico

► LIMANA

Una coppia di lupi è stanziata in Valmorel e sta per figliare. È quanto filtra da ambienti della Forestale. S'aggira nei dintorni di malga Van (80 ettari di pascolo per le bovine), appena sopra l'abitato di Valmorel. Si alimenterebbe cacciando caprioli. La coppia è attiva probabilmente dal Grappa, dove affluiscono diversi soggetti dalla Lessinia.

Il lupo, che è di colore grigio con un peso di 43-45 kg per i maschi e 36-38 per le femmine, è monogamo con coppie che rimangono insieme per tutta la vita. La cucciolata è di solito composta da 5-6 lupacchiotti, che nascono di norma in primavera, in coincidenza con l'incremento stagionale di cibo. I lupi si alimentano cacciando in particolare cervi, caprioli, cinghiali, camosci, stambecchi, daini e ovviamente, se c'è l'occasione, pecore e capre.

A difesa dei grandi carnivori scende in campo anche il Cai veneto che, nello stesso tempo, invoca misure di sostegno

agli allevatori per i danni causati ad apiari, pollai e conigliere, ma soprattutto a causa delle predazioni nei confronti di animali domestici al pascolo, principalmente ovini, come abbiamo constatato in Alpago. Il Cai sottolinea come prioritario l'utilizzo da parte degli agricoltori ed allevatori di sistemi di prevenzione e protezione, e si mette a disposizione per installarli. Sistemi - si fa notare - per altro storici, utilizzati per secoli in passato quando la presenza dei grandi carnivori era più diffusa, ma oggi sicuramente molto più efficaci grazie alle moderne tecnologie (recinti elettrificati, dissuasori acustici e luminosi).

Il Club Alpino Italiano, attraverso il suo omologo Veneto e con il supporto e sostegno del Gruppo grandi carnivori, collaborerà, sulla base di una convenzione con la Regione Veneto per contribuire, attraverso i propri soci, alla messa in opera di misure di prevenzione dagli attacchi dei grandi carnivori al bestiame domestico che Venezia stessa fornirà nel corso del 2017, nell'ambito dei progetti Life Wolfalps e Life Dinalp Bear, nei territori regionali interessati dalla presenza del lupo e dell'orso. Il Gruppo

Grandi Carnivori del Cai sta cercando di creare, al momento solo in Veneto, un nucleo di soci disponibili a mettere a disposizione la propria manodopera e qualche giornata libera per dare il proprio contributo alla realizzazione di opere importanti per la prevenzione dei danni che è punto cardine per una coesistenza duratura.

«Si tratta di mettere a disposizione un po' di tempo libero per essere coordinati dagli enti preposti alla gestione di questo fenomeno e dai tecnici incaricati, nelle località e nei momenti richiesti, per contribuire attivamente a contenere le spese importanti di installazione di queste strutture, che vengono fornite dalla Regione gratuitamente agli allevatori che ne faranno richiesta». Nel momento in cui verrà richiesta la disponibilità dei volontari del Cai da parte della Regione per realizzare queste opere, il referente di progetto allenterà i soci indicando per tempo il gior-



Peso: 1-1%,19-37%

no, la località e cosa ci sarà da fare in modo da coordinarci e ognuno, nel limite del proprio tempo e degli impegni personali, possa far sapere se potrà essere presente. Si formerà così la squadra che, di volta in volta, opererà concretamente sul territorio.

«Sporcandoci le mani, dimostreremo così - si legge in una nota del Cai - che chi tiene alla

natura delle nostre Alpi è disposto a mettersi in gioco senza secondi fini sia per il bene di chi vive in montagna sia di chi ha il diritto, come animale selvatico, di esercitare il proprio ruolo ecologico nell'ecosistema alpi».

**Francesco Dal Mas**

» Gli animali selvatici forse del Grappa si aggirano nei dintorni di malga Van e cacciano caprioli



**Una pecora uccisa da un lupo**



Peso: 1-1%,19-37%

# L'AMBIENTE DA TUTELARE

## Con l'impegno della Tam

**PAOLA VALOTA**

La si potrebbe definire la vena naturalistica del Cai, che ha il compito di promuovere e diffondere la conoscenza dei problemi della conservazione dell'ambiente, sostenendo iniziative per la sua salvaguardia, sia che si parli di ambiente naturale che culturale. Si tratta della Tam, acronimo di Tutela Ambiente Montano, oggi commissione del sodalizio, costituita a Bergamo ancor prima che nascesse a livello nazionale e nella nostra realtà più attiva che mai.

Trasversale per sua natura alle altre commissioni Cai, chiamata anche a interagire con enti e amministrazioni perché possano operare scelte il più possibile corrette «in scienza e coscienza», la Tam da sempre favorisce la formazione tecnica e l'informazione, organizzando incontri, serate culturali, corsi, tavoli di confronto su temi rilevanti anche per quanto riguarda l'ambiente, come le strade di montagna, le centraline idroelettriche o i comprensori sciistici. E, cosa non facile, portando avanti piccole grandibattaglie preventive, come quella contro il transito dei mezzi motorizzati sui nostri sentieri di montagna.

Un'attività formativo-informativa, si diceva, che in questa stagione riprende a pieno ritmo. Da una parte ci sono le uscite: quelle escursioni pensate nella filosofia del camminare lentamente, con la certezza che ben diceva quel proverbio africano: «Se vuoi andare lontano, cammina insieme». Il calendario ha preso il via l'ultima domenica di marzo, con un'uscita in grotta. Complessivamente si tratta di 13 appuntamenti (programma reperibile on line, [www.caibergamo.it](http://www.caibergamo.it)), tutti con l'identico filo conduttore, ovvero muoversi alla scoperta dell'ambiente tra natura, parchi, aree protette, storia, agricoltura, alpeggi e presenza dell'uomo nelle Terre Alte. Espressione, quest'ultima, che in Tam significa moltissimo, identificandone lo sforzo - che non a caso ha dato pure il nome ad un vero e proprio progetto - per mantenere viva e popolata la montagna.

Il programma prevede uscite nei parchi (Parco del Brembo, 21 maggio), camminate alla scoperta dei sapori (prodotti brembani, 2 luglio), visite agli alpeggi (in Alben il 16 luglio e all'Alpe Piazza il 3 settembre) e anche un cammino notturno (rifugio Gherardi, 23 settembre). Uscita conclusiva quella del 4 novembre a Torino, per la visita al museo della montagna e alla Venaria Reale che è un omaggio alla storia. Fino a domenica si potrà visitare al Palamonti la mostra itinerante «Presenze silenziose», dedicata ad alcuni grandi carnivori delle Alpi. Sabato prossimo la Tam propone invece di fissare l'obiettivo sulla salvaguardia dell'avifauna in ambito montano con giornata di studio divulgativo su Rete Natura 2000: al mattino relazioni in sede e al pomeriggio la visita all'Oasi della Valpredina.

Non da ultimo il corso «Ululano, cantano, comunicano...» organizzato dalla Tam e che prenderà il via dopodomani, con un'uscita sui colli di Bergamo con la guida di un ornitologo, alla scoperta del canto degli uccelli che vi abitano. Il corso, dedicato agli animali dei nostri boschi

e montagne, prevede 5 serate fra maggio e giugno (la prima giovedì 11 maggio) e 3 uscite.

A premiare l'impegno e la freschezza della Tam cittadina è recentemente arrivato il primo premio nazionale per la diffusione del Biodecalogo, ovvero le linee guida Cai in campo ambientale che Simona Villa e Danilo Donadoni hanno tradotto in forma di slogan, da appendere allo zaino con tanto di moschettone.



Una bella foto di gruppo con i partecipanti all'escursione sul monte Altino organizzata dalla Commissione Tam



Peso: 53%

**SPINAZZOLA «OCCORRONO MISURE STRAORDINARIE SIA NELL'INTERESSE DELL'AGRICOLTURA CHE DELLA SICUREZZA»**

# Emergenza cinghiali, adesso la Coldiretti lancia l'allarme

**ROSALBA MATARRESE**

● **SPINAZZOLA.** Allarme cinghiali sull'Alta Murgia Nord Barese e nei territori di Minervino e Spinazzola. Gli agricoltori sono preoccupati per i danni alle colture e numerosi automobilisti hanno subito danni ai propri mezzi, rischiando, a volte, anche la vita. Gli ultimi avvistamenti confermano che l'animale è stabilmente presente sulla Murgia Barese. I danni da fauna selvatica, specie a causa dei cinghiali costituiscono attualmente per l'attività agricola una vera e propria emergenza ambientale. Le popolazioni di cinghiali possono provocare seri danni alle colture agrarie e forestali con diverse modalità.

A lanciare l'allarme questa volta è la Coldiretti Bari, ma la vicenda si trascina da anni ed è finita sotto i riflettori più volte. Per Coldiretti «i cinghiali e i lupi selvatici sono aumentati a dismisura nel territorio pugliese e in particolare sull'Alta Murgia nord barese

(Spinazzola, Minervino, Corato, Ruvo, Andria) inficiando le colture e minacciando l'assetto idrogeologico del territorio, ma anche mettendo in pericolo la vita di agricoltori e automobilisti. Non si contano gli incidenti e le richieste di risarcimenti. A questo punto è chiaro a tutti che a giocare un ruolo fondamentale resta la prevenzione.

Dovrebbero essere messe in campo misure efficaci per ridurre la presenza di cinghiali e per contrastare il fenomeno dell'attacco alle colture e il pericolo all'uomo. In particolare, le Regioni dovrebbero individuare: le aree a prevalente destinazione agricola in cui non è ammessa la presenza di cinghiali; aree a rilevante compresenza di agricoltura e ambiente naturali in cui è tollerata una bassa densità di cinghiali; aree a prevalente destinazione naturalistica caratterizzate dalla presenza di zone boscate in cui è ammessa una densità elevata di cinghiali. L'attuale situazione di grave disagio su gran parte del territorio sembra, invece, richiedere misure straordinarie, sia nell'interesse dell'agricoltura che nell'interesse della sicurezza stradale e della stessa sicurezza dei cittadini.

Non è raro, infatti, imbattersi in cinghiali a ridosso dell'abitato, un fenomeno sempre più in crescita. In ogni modo, per Coldiretti, siamo lontani dal trovare una soluzione per arginare questo fenomeno, che ha assunto proporzioni enormi. Anche gli abbattimenti selettivi hanno finora dimostrato la loro insufficienza, tenuto conto del progressivo aumento dell'incidenza dei danni provocati. E c'è dell'altro. Da quel che è stato possibile sapere, al momento non si dispone di dati certi relativi alla presenza di cinghiali sulla Murgia nord-barese, ma è un evento che si ripete ogni anno e che merita considerazione, sia all'interno che all'esterno dell'area protetta del Parco nazionale.

Per ottenere riduzioni consistenti delle popolazioni di cinghiali, lo strumento più efficace è sicuramente quello delle catture. Oltretutto, se ben gestita, l'attività di cattura è anche poco invasiva e non crea particolari problemi sia alle altre specie animali selvatiche, che all'ecosistema.

**CINGHIALI**  
Tanti gli avvistamenti. L'emergenza è stata denunciata dalla Coldiretti Bari



Peso: 24%

**Natura** L'esemplare fa parte di un piano di ripopolamento avviato in Austria

# L'ibis eremita avvistato sulle colline di Traversetolo

## TRAVERSETOLO

**N**uovo avvistamento di un Ibis eremita. Nelle colline fra Traversetolo e Santa Maria del Piano è stata notata la presenza dell'insolito volatile, grande ben più di una gallina. E' comparso sul davanzale di una finestra, dove si è fermato per una mattina intera, prima di riprendere il volo e ritornare nel pomeriggio. L'ibis eremita è ghiotto di insetti, lombrichi, topi e cavallette, per cui è anche molto utile all'ecosistema e non ha paura dell'uomo. Un tempo considerato sacro in diverse culture, ora è a rischio di estinzione. Si calcola che ne siano presenti circa 600 esemplari allo sta-

to selvatico in Nord Africa, in particolare in Siria e Marocco, dove ci sono quattro o cinque colonie. L'ibis avvistato nel parmense fa invece parte di un progetto Life, finanziato dall'Unione Europea (Life più Biodiversity) per la sua reintroduzione. Alcuni esemplari sono stati allevati in cattività in Austria, quindi introdotti nell'ambiente, allo scopo di far nidificare la specie allo stato selvatico in Austria e farla svernare nella laguna di Orbetello. Dopo aver messo insieme alcune decine di riproduttori, i ricercatori mediante l'uso di un deltaplano a motore li hanno accompagnati a Orbetello, facendo due o tre tappe, in modo di far loro conoscere la via del ritorno. Ogni esemplare è dotato sulla schiena di un rilevatore satellitare, per cui in tempo reale si può conoscere la sua posizione e cosa sta facendo:

se sta volando, se sta mangiando o se sta camminando. Purtroppo, alcuni esemplari sono stati abbattuti. Chi notasse un esemplare ferito o in difficoltà, dovrebbe avvisare i carabinieri forestali o la Lipu al numero di telefono: 0521-273043. ♦ r.c.



**Ibis eremita** Maristella Mazza Pietranera lo ha fotografato a Mamiano.



Peso: 15%

## CASTELNOVO CACCIA, CAMBIO AI VERTICI

# Atc4, Pagani nuovo presidente Silvetti lascia dopo otto anni

– CASTELNOVO MONTI –

**CAMBIO** al vertice dell'Atc4 montagna: Roberto Pagani (**nella foto**) assume la carica di presidente dell'ente venatorio subentrando al dimissionario Ferruccio Silvetti che per otto anni ha guidato la gestione. L'avvicendamento è stato sancito ieri alla presenza di esponenti del settore venatorio e del sindaco di Castelnuovo Monti e presidente dell'Unione Comuni, Enrico Bini che ha ringraziato Silvetti per l'impegno e il lavoro svolto, formulando gli auguri di buon lavoro al nuovo presidente Pagani. «La gestione degli aspetti venatori nell'Ambito territoriale di caccia 4 montagna (Atc4) – ha detto Bini – presenta criticità e difficoltà elevate. Gestire la fauna selvatica nel territorio appenninico è stata e probabilmente sarà sempre materia difficile da affrontare, spesso oggetto di visioni distanti tra il mondo venatorio, quello ambientalista, quello agricolo. Ciascuno porta al dibattito le proprie posizioni, tutte importanti e tutte rispettabili. Riconosco a Silvetti di essersi sempre impegnato per cercare di conciliare tali posizioni, tenendo lo sguardo sempre attento alle tematiche sociali del territorio con azioni di solidarietà e sostegno, ad esempio attraverso donazioni all'Ospedale Sant'Anna. Sono avvenuti profondi cambiamenti nella situazione della fauna appenninica. Il tema all'ordine del giorno per il mondo agricolo consiste nei danni causati dagli ungulati, oltre agli aspetti sanitari e l'eccessiva proliferazione delle specie».

**s.b.**



Peso: 16%



## la spezia

L'ENNESIMO EPISODIO DOPO LA DENUNCIA DI LIPU E LAV. LA REGIONE NON INTERVIENE

# Gabbiani salvati, «ma i vigili urbani rifiutano di curarli»

Due pulcini soccorsi da una volontaria: «Per il Comune dovevo affidarli alla polizia municipale che però non li ha voluti»

**SONDRA COGGIO**

«ERA stato detto, dal Comune, di portare i piccoli animali trovati feriti, o in difficoltà, al comando dei vigili: ci ho provato, mi hanno risposto di no. E nessun altro ha voluto prendere i pulcini di gabbiano che avevano necessità di un veterinario, e di un aiuto».

È successo di nuovo. Una giovane ha tentato in ogni modo di trovare una sistemazione "istituzionale" per i due animaletti: presi poi in casa, alla fine, da una volontaria, costretta a "sfidare" la norma che non consente ai privati di aiutare i selvatici. Il *Secolo XIX* lo denuncia da due anni. Nessuno soccorre gli animali feriti. Le istituzioni sono inadempienti. La Asl veterinaria si chiama fuori. I sindaci pure, e la Regione ha scritto al *Secolo XIX* di «non essere obbligata».

Spezia è il regno di nessuno. La Lipu e la Lav sono furiose. «Qui regna il caos». La Regione - scrive la Lipu - ha «emanato le linee guida con i requisiti che le associazioni devono avere, per fare soccorso e

recupero della fauna selvatica in difficoltà». E sono così tanti, e pretenziosi, che nessuno li ha. Si chiede alle associazioni «piena autonomia operativa, compresi il trasporto e la destinazione finale degli animali». Si pretende la «disponibilità di un supporto medico veterinario di provata esperienza nella cura degli animali selvatici». E - non bastasse - anche la «disponibilità di strutture e locali idonei a custodire gli animali soccorsi», con «vigilanza, e somministrazione degli alimenti e dei farmaci prescritti dal veterinario».

La Lipu non ha tutto questo. Non ce l'ha nessuna associazione. Perché si tratta di volontari: che non hanno certo i soldi per fare tutto da soli. «Ci mettano a disposizione almeno i locali e le convenzioni con i veterinari e con un centro di recupero: siamo in una situazione scandalosa, in cui nessuno è autorizzato al soccorso e gli animali sono lasciati a morire, nonostante la

legge 189 imponga il soccorso». Anche la Lav parla di «comportamento scandaloso». Si lasciano i selvatici al destino di sofferenza e di morte, scrive Pamela O'Shaughnessy, in piena violazione delle disposizioni normative nazionali. È così. La Regione afferma che «non sussiste alcun obbligo».

La Lav non ci sta: la legge nazionale, obietta, dispone che le Regioni si attivino. La Lav è del tutto in sintonia con la Lipu, sulle richieste pretenziose della Regione, che scarica i costi e l'organizzazione sui volontari. E chiede all'assessore Mai di assumersi le sue responsabilità. La legge dice che un essere vivente ferito va soccorso. Va fatto. Non si può continuare a dire ai cittadini di "lasciar morire" gli animali in strada. Fra l'altro, non c'è la tenuta di Casaletti, vuota, pagata con milioni di euro pubblici?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Due pulcini di gabbiano sono stati salvati da una volontaria



Peso: 27%